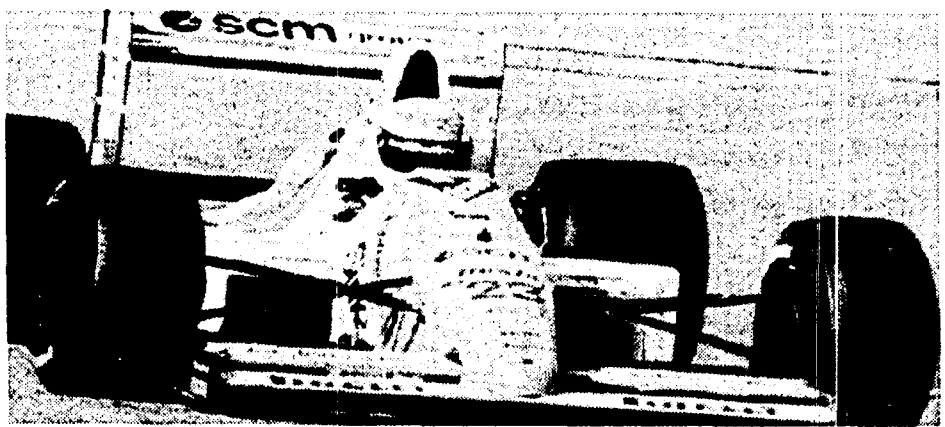


Novità nel mondo della F1



La Minardi di Pierluigi Martini. Insieme al pilota romagnolo quest'anno c'è un altro giovane italiano: Paolo Barilla, a sinistra, il direttore sportivo della Ferrari Cesare Fiorio



La casa di Maranello darà dalla prossima stagione i suoi motori in leasing alla scuderia Minardi

Il vecchio Drake mai aveva voluto cedere i «gioielli» Fiorio: «Abbiamo dato fiducia a un piccolo team italiano»

La Ferrari dal cuore d'oro

Prost è il più veloce Poi rompe

IMOLA Record e rottura della Ferrari di Alain Prost ieri nella terza giornata di prove libere. Il francese ha per la verità inanellato moltissimi giri senza problemi, a parte un innocuo testa-coda in mattinata, quando l'ideale pole-position era andata ad Ayrton Senna con la McLaren-Honda. Nel pomeriggio, prima che le prove fossero interrotte da un acquazzone, una grande prestazione della francese che pur non battendo il record ufficiale della pista ha ottenuto un buon 1'26"46 staccando il brasiliano di mezzo secondo. Non senza però un problema al motore che ha tenuto a lungo Prost a colloquio con i tecnici. Comunque fermato Prost, è stata affrontata la vettura per il collaudatore Morbidelli che scenderà in pista oggi ricordato che nel passato Gp di San Marino, disputato il 23 aprile '89, Prost con la McLaren ottenne il giro più veloce con 1'26"795, alla media di km. 209,044.

«Proseguiamo a piccoli passi - ha detto il responsabile aerodinamico Enrique Scabarioni - Anche a Maranello, piano piano ci si avvicina alla logica di Williams e McLaren. Non sono solo gli uomini che contano, ma soprattutto la metodologia di lavoro. Ora aspettate il 18 e vedrete la macchina in versione evoluta che sarà diversa da questa anche esteriormente». Anche Patrese, con la Williams-Renault ha lamentato una rottura al propulsore mentre ottimi è apparsa la prestazione del collaudatore bolognese della Minardi, Marco Apicella, che ha ottenuto il quinto crono. Oggi proseguono le prove di Williams, March, McLaren, Ferrari, Minardi. La casa di Maranello farà ritorno a casa sabato mentre la McLaren si fermerà fino a domenica.

Questi i migliori tempi: Prost (Ferrari) 1'26"46; Senna (McLaren-Honda) 1'26"56; Berger (McLaren-Honda) 1'27"62; Boutsen (Williams-Renault) 1'27"81; Apicella (Minardi) 1'28"83.

Clamoroso annuncio durante la terza giornata di prove libere ieri a Imola: Giancarlo Minardi ha comunicato alla stampa che dal '91 le sue macchine avranno i motori Ferrari. Una scelta storica per la casa di Maranello che mai, a cominciare dal suo fondatore, aveva fatto una simile concessione in Formula 1. L'accordo spalanca le porte degli sponsor alla Minardi.

LODOVICO BASALU

IMOLA Chi ha mai detto che la Formula 1 è un mondo arido, asettico, privo di sentimenti? Ieri un genuino romagnolo, nato a Faenza 43 anni fa, ha forse vissuto il momento più bello della sua vita. Giancarlo Minardi è riuscito infatti a far dimenticare in pochi secondi che sull'Autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola era in atto l'ennesima rincorsa al giro più veloce da parte della Ferrari di Prost e dell'irriducibile brasiliano della McLaren-Honda, Ayrton Senna. «Stare a sentire me, signori - ha esordito alle tredici in punto, uscendo dal box festante del suo team - Dal prossimo anno avrò i motori della Ferrari. Non guardatemi così. Sto proprio parlando dei dodici cilindri che montano attualmente le 641 di Prost e Mansell». D'accordo signor Minardi, ma la notizia non è proprio di ordinaria amministrazione... «Certamente, tanto che l'ho comunicata solo adesso ai miei uomini. Pensi, persino il mio socio di team, Piero Mancini, proprietario della Motori Moderni che prepara i propulsori giapponesi Subaru, non sapeva nulla». Quasi un sogno per lui... «Lo può dire forte. E anche un giorno, una data particolare. Esattamente trent'anni fa moriva mio padre. Allora furono lacrime di dolore. Oggi sono lacrime di gioia. Il mio accordo prevede la fornitura di sei motori da Gran Premio e di un leasing. Avremo ovviamente un ingegnere di Maranello sui campi di gara, ma io non voglio nemmeno sapere che cosa farà. Quello è un fatto di loro competenza. Sapete, con Enzo Ferrari, quasi per scherzo, avevo provato a chiedere i motori. Poi sono tornato alla carica e proprio stamane ho firmato a Maranello, presente Cesare Fiorio e il consiglio di amministrazione della Ferrari. È la conclusione di un programma che già era stato definito tra i Gran Premi di Phoenix e Rio. Penso di essermi meritato dimostrando di non avere nulla da invidiare alle più blasonate scuderie in fatto di tela».

Un binomio quello Minardi-Ferrari, con contorno di gomme Pirelli ed elettronica Magneti Marelli, che sulla carta si pone sullo stesso livello di squadre come la McLaren-Honda o la Williams-Renault. Anche una lunga storia iniziata diciotto anni fa, quando le ambizioni di un appassionato romagnolo diedero vita alla scuderia del Passatore. Da allora Giancarlo Minardi è passato dalla Formula Italia (una monoposto scudata) alla Formula 2 della Chevron del '78, gestita da lui ed equipaggiata, guarda caso, proprio da un propulsore Ferrari. Quell'anno l'inedito binomio (mai più ricostituito) colse una vittoria con il pilota romagnolo Lamberto Leoni sul circuito di Misano Adriatico. «Erano altri tempi - precisa Minardi. Si trattava di prime esperienze, non escludo che una gestione di una monoposto Ferrari di Formula 1 che ci fu affidata dallo stesso Enzo Ferrari per valorizzare giovani piloti italiani. La demino nel '76 a Giancarlo Martini, zio dell'attuale nostro pilota, che fece due sole gare in Inghilterra, a Silverstone e Brands-Hatch, poi nel 1980 fondai il Minardi Team, portando avanti le ambizioni di mio padre, che già nel '48 aveva realizzato una monoposto dotata di un motore a sei cilindri. Con noi corse, tra gli altri, Johnny Cecotto, Alessandro Nannini, Paolo Barilla. La nostra Formula 2, interamente costruita a Faenza, ci permise di scoprire che non eravamo il perduto e con Michele Alboreto vengimmo una vittoria, sempre a Misano, ma con un motore Emw». Poi, nel 1985, la Formula 1... «Sì, allora forse qualcuno sogghignava, ma poi abbiamo dimostrato di saper crescere e dopo settanta Gran Premi ci è arrivata questa manna dal cielo. Abbiamo avuto come piloti, in tutti questi anni, De Cesaris, Martini, Campos, Sala, Nannini, Barilla, ma non chiedetemi di prenderlo nel '91. Ora sono come un regista che deve nascondere dal primo fotogramma la sua macchina da presa».

Ovvia, a questo punto cercava un rappresentante della Ferrari. E chi se non meglio del direttore sportivo Cesare Fiorio, venuto a controllare sul campo l'operato di Alain Prost? «Calma, calma signori - ha esordito - In fin dei conti oltre che alla Minardi in Formula 2 nel '78, la Ferrari ha anche dato i motori alla Lancia nel campionato Sport prototip del 1983 e '84». Non gli si direbbe, altri costruttori che arrivano. Tutti adottano la politica di fornire motori a più team. C'era un tempo in cui partivano due Ferrari e ventiquattro monoposto con il motore Ford. La lotta era impari. Diciamo che abbiamo avuto fiducia in Minardi che avrà, come è più di prima, le piste di Fiorano e del Mugello a disposizione. Anche gli altri team italiani potranno usarle, se lo vorranno».

Insomma, un colpo che ha sorpreso tutti, non esclusi i piloti presenti. «È un bene per la Formula 1 - ha detto Senna - imitato da Berger -». In fin dei conti la Ferrari si è adeguata, anche se debbo dire che non me l'aspettavo».

«Ma, senza fare nomi, come si spiega la fragilità della Juve, in quei minuti finali contro il Colonia? «Ma è un anno che siamo fragili e allo stesso tempo troppo sicuri di noi stessi. Guardate i tedeschi, invece, loro fragili non lo sono mai. Erano sotto di tre gol e non hanno perso la bussola. Noi, invece, quando siamo in vantaggio andiamo fuori di testa». Tacconi sembra voler strizzare l'occhio alla società che, a cominciare da Haessler, sembra voler dare una lisonomia teutonica alla nuova Juventus.

Ma provate a chiedere a Zoff che cosa pensa di Haessler: «Questa domanda la tela a Maifredi», risponde trovando un allettoso guizzo nello scarno bagaglio della sua ironia pubblica. Lui del futuro non può parlare, ma non riesce nemmeno a spiegare il presente e il passato prossimo: «Quando hai e poi non hai più ti resta l'amaro, fa pensando a quel tre a zero sfumato in quel modo balordo. «Non si tratta di spingersi avanti o mettersi tutti dietro, quando mancano pochi minuti alla fine si deve amministrare il gioco e noi non siamo capaci di farlo».

Una difficoltà di gestione che quest'anno ha fatto registrare numerosi ammannchi. La Juventus tra campionato e coppe ha incassato ben undici gol nello spazio fatale degli ultimi quindici minuti. In campionato la Juve è al terzo posto con 38 punti. Poteva, però, trovarsi a quota 43, ad una sola lunghezza dal capolista Milan, se non avesse buttato al vento minimo cinque punti: dal 2-0 al 2-2 con l'Udinese, dal 2-1 al 2-3 col Milan, dal 2-0 al 2-2 con la Fiorentina e dall'1-0 all'1-1 col Bari. Una Juve quasi autarchica, con quella difesa rivoltata come si faceva una volta con il vecchio capotutto, in vena però di generosi sprechi. Eppure, nonostante tutto, è riuscita a conquistare la finale di Coppa Italia e può ancora sperare di centrare anche la finale di coppa Uefa. A Colonia hai e poi non sarai rose e fiori, ma questa paradossale Signora è capace di tutto. E Zoff, che nei pronostici non si butta avanti ma nemmeno indietro, è convinto di avere il 50% delle possibilità: «Dipenderà molto da noi». Molto? Forse tutto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

Manca soltanto l'ufficialità della notizia, che avverrà soltanto alla conclusione del campionato di serie B. Il nuovo allenatore del Bologna, quello che prenderà il posto di Maifredi, già con le valigie pronte per Torino, direzione Juventus, sarà Zdenek Zeman, attuale allenatore del Foggia. Quarantadue anni, ceceoslovacco, il neotecnico è riuscito a prevalere sul rumeno Lucesco, che finirà al Pisa. Unico rivale di Zeman resta Artur Jorge del Porto. Intanto a Bologna c'è molta attesa per la partita di domenica con i campioni d'Italia del Milan. I biglietti sono andati a ruba. I botteghini dello stadio restano chiusi. È previsto il record assoluto d'incasso con un miliardo e 350 milioni.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

La Juve di Coppa. Il tre a zero dilapidato con il Colonia scatena la caccia al colpevole

Il numero 1 si difende. E Zoff su Haessler prossimo bianconero: «Chiedete a Maifredi»

Tacconi: «Non sparate sul portiere»

La Juve, ancora stordita, si interroga come sia potuto di nuovo succedere. Contro il Colonia è riapparso il fantasma di quei fatali ultimi minuti che hanno segnato quest'anno il cammino della Signora. Si cercano i colpevoli sul banco degli imputati, dove è stata messa l'intera difesa. Tacconi si difende attaccando: «Io non c'entro. Domenica non gioco e vedrete di chi è la colpa».

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

TORINO. La rabbia, quella schiumosa della delusione, è stata smaltita subito negli spogliatoi del Comunale. Ma, come dopo una notte di sbronza, la Juventus si è risvegliata con la bocca amara. Con quel tre a zero, anche se parecchio miracoloso, le porte della finale di coppa Uefa, più che aperte, erano addirittura spalancate. Poi quell'ultima fatale decina di minuti e il Colonia ha passato la spugna sul sogno ad occhi aperti dei bianconeri. Dopo una sbronza, oltre alla bocca amara, si ha anche la lingua impastata. Ma quella di Tacconi è a prova di qualsiasi polemico tasso alcolico.

Sull'uno-due con il quale i tedeschi hanno raddrizzato la storta serata sono stati in molti a vedere un Tacconi con la guardia abbassata. «Ballo» è già al centro del quadrato quando i centrali cominciano ad abbozzare il lavoro al corpo: «No, sui gol non credo di avere alcuna responsabilità - dice e poi sibila una delle sue battute al cianuro - domenica non ci sarò perché ho un dolore al polpaccio: così vedremo di chi è la colpa». Un chiaro segnale lanciato ai suoi compagni: non accusa nessuno in particolare Tacconi ma racconta così la partita dell'altra sera: «Io gli dicevo di andare avanti: loro tornavano indietro come richiamati da un invisibile elastico».

Ma, senza fare nomi, come si spiega la fragilità della Juve, in quei minuti finali contro il Colonia? «Ma è un anno che siamo fragili e allo stesso tempo troppo sicuri di noi stessi. Guardate i tedeschi, invece, loro fragili non lo sono mai. Erano sotto di tre gol e non hanno perso la bussola. Noi, invece, quando siamo in vantaggio andiamo fuori di testa».

Tacconi sembra voler strizzare l'occhio alla società che, a cominciare da Haessler, sembra voler dare una lisonomia teutonica alla nuova Juventus.

Ma provate a chiedere a Zoff che cosa pensa di Haessler: «Questa domanda la tela a Maifredi», risponde trovando un allettoso guizzo nello scarno bagaglio della sua ironia pubblica. Lui del futuro non può parlare, ma non riesce nemmeno a spiegare il presente e il passato prossimo: «Quando hai e poi non hai più ti resta l'amaro, fa pensando a quel tre a zero sfumato in quel modo balordo. «Non si tratta di spingersi avanti o mettersi tutti dietro, quando mancano pochi minuti alla fine si deve amministrare il gioco e noi non siamo capaci di farlo».

Una difficoltà di gestione che quest'anno ha fatto registrare numerosi ammannchi. La Juventus tra campionato e coppe ha incassato ben undici gol nello spazio fatale degli ultimi quindici minuti. In campionato la Juve è al terzo posto con 38 punti. Poteva, però, trovarsi a quota 43, ad una sola lunghezza dal capolista Milan, se non avesse buttato al vento minimo cinque punti: dal 2-0 al 2-2 con l'Udinese, dal 2-1 al 2-3 col Milan, dal 2-0 al 2-2 con la Fiorentina e dall'1-0 all'1-1 col Bari. Una Juve quasi autarchica, con quella difesa rivoltata come si faceva una volta con il vecchio capotutto, in vena però di generosi sprechi. Eppure, nonostante tutto, è riuscita a conquistare la finale di Coppa Italia e può ancora sperare di centrare anche la finale di coppa Uefa. A Colonia hai e poi non sarai rose e fiori, ma questa paradossale Signora è capace di tutto. E Zoff, che nei pronostici non si butta avanti ma nemmeno indietro, è convinto di avere il 50% delle possibilità: «Dipenderà molto da noi». Molto? Forse tutto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

Manca soltanto l'ufficialità della notizia, che avverrà soltanto alla conclusione del campionato di serie B. Il nuovo allenatore del Bologna, quello che prenderà il posto di Maifredi, già con le valigie pronte per Torino, direzione Juventus, sarà Zdenek Zeman, attuale allenatore del Foggia. Quarantadue anni, ceceoslovacco, il neotecnico è riuscito a prevalere sul rumeno Lucesco, che finirà al Pisa. Unico rivale di Zeman resta Artur Jorge del Porto. Intanto a Bologna c'è molta attesa per la partita di domenica con i campioni d'Italia del Milan. I biglietti sono andati a ruba. I botteghini dello stadio restano chiusi. È previsto il record assoluto d'incasso con un miliardo e 350 milioni.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

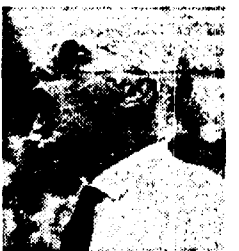
«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

Coppe in tv In 12 milioni vedono il Milan



Tutti davanti alla tivù mercoledì sera a vedere il calcio di Coppa. Ha vinto il Milan e in maniera netta nei confronti della Juventus, antagonista della serata nel piccolo schermo. Ad assistere alla partita dei rossoneri di Sacchi (nella foto) contro i campioni tedeschi del Bayern Monaco si sono piazzati davanti ai televisori 13 milioni 404mila telespettatori nel secondo tempo. 11 milioni 572mila nel primo tempo, con uno share del 40,28 per cento. Inferiore l'indice di ascolto medio per Juve-Colonia: 7 milioni 210mila con uno share del 26,73 per cento.

I sospetti del Benfica «Vogliamo l'antidoping»

«Per la partita di ritorno vogliamo il controllo antidoping» ha tuonato Joao Santos, presidente del Benfica, dopo la sconfitta subita dalla sua squadra nelle semifinali di Coppa dei Campioni contro l'Olimpique di Marsiglia per 2-1. Tutto è nato dal fatto che mercoledì sera nessuno, a cominciare dall'Uefa, ha programmato il controllo. «C'era una grossa differenza sul piano fisico tra noi e loro - ha continuato Santos - tanto da creare la sensazione che il Marsiglia avesse una diversa preparazione fisica, una forza stupefacente».

L'economia dell'Eire andrà in tilt per il mondiale

In Eire sono molto preoccupati: le partite dei mondiali, in special modo quelle della nazionale biancoverde, che per la prima volta prende parte alla fase finale del mondiale, rischiano di mandare in tilt l'economia irlandese. E ormai certo che il tasso d'assenteismo toccherà vertici insospettabili. Proprio per cercare di far fronte al grave problema, la settimana prossima a Dublino si svolgerà un summit straordinario delle forze economiche del paese per discutere le misure da prendere. All'incontro prenderà parte anche Jack Charlton, commissario tecnico della nazionale. Tra le possibili iniziative c'è quella di portare i telespettatori nelle fabbriche, il cambiamento degli orari dei negozi e l'anticipo delle chiusure per ferie.

Stadio Napoli La Fifa non si fida e... controlla

La delegazione della Fifa ha fatto ieri tappa a Napoli nel suo giro d'ispezione: in Italia per visitare e controllare gli impianti che ospiteranno i prossimi mondiali. Il segretario generale Neuberger non ha espresso alcun giudizio al termine della visita, riservandosi di farlo oggi a Roma, al termine della visita allo stadio Olimpico, ultima tappa del tour dei rappresentanti della Fifa. La visita effettuata a Napoli è stata molto faticosa. Neuberger, mettendo tutti in difficoltà, ha spesso mutato itinerario, andando a controllare situazioni che i responsabili del Col di Napoli e del Consorzio italiani 90 avrebbero preferito evitare di fargli vedere. Comunque, secondo gli accompagnatori la delegazione ha mostrato ottimismo, ma anche qualche apprensione.

Sarà Zeman l'allenatore del dopo Maifredi

Manca soltanto l'ufficialità della notizia, che avverrà soltanto alla conclusione del campionato di serie B. Il nuovo allenatore del Bologna, quello che prenderà il posto di Maifredi, già con le valigie pronte per Torino, direzione Juventus, sarà Zdenek Zeman, attuale allenatore del Foggia. Quarantadue anni, ceceoslovacco, il neotecnico è riuscito a prevalere sul rumeno Lucesco, che finirà al Pisa. Unico rivale di Zeman resta Artur Jorge del Porto. Intanto a Bologna c'è molta attesa per la partita di domenica con i campioni d'Italia del Milan. I biglietti sono andati a ruba. I botteghini dello stadio restano chiusi. È previsto il record assoluto d'incasso con un miliardo e 350 milioni.

Basket Sales fa marcia indietro: «Resto, non scappo...»

«Non voglio passare per quello che scappa» è stato il commento di Riccardo Sales, allenatore della Benetton, dopo la sua decisione di restare alla guida della squadra almeno fino al termine della stagione. Sales ieri ha incontrato al Palaverde i giocatori che poi ha regolarmente allenato in vista dell'importante incontro di domenica prossima con la Philips Milano. La marcia indietro del tecnico è avvenuta dopo il suo colloquio con il presidente della società Luciano Bortolotto.

LO SPORT IN TV

- Raidue. 18.15 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 11 Hockey su ghiaccio; 15.30 Videopost: Equitazione, campionato italiano; 18.45 Tg3 Derby.
Italia 1. 22.20 Calciomania: 1 Basket Nba: Cleveland-Boston.
Odeon. 22.30 Forza Italia; 24 Odeon sport.
Tnt. 14 Sport News - 90x90 - Sportissimo; 21.30 Mondocalcio; 23.15 Sisera sport.
Capodistria. 13.45 Mon-gol-fiera; 14.45 Golden Juke box; 15.45 Speedy; 16.15 Juke box; 16.45 Basket Nba: Boston-Atlanta; 18.15 Wrestling; 19 Campo base; 19.30 Sportime; 20 Calcio tedesco: Kaiserautern-Dusseldorf; 22 Sottocanestro; 22.45 Il grande tennis; 24.15 Eurogolf; 1.15 Fish eye.

BREVISSIME

- Boxe. Il portoricano Juan Nazaño è il nuovo campione Wba dei leggeri; ha battuto per ko tecnico Edwin Rosario.
Vela. Whitbread. Solo mezzo miglio distanza Steinlager e Fisher & Paykel nella volata della tappa a Fort Lauderdale.
Verso Italia '90. La Romania ha battuto ieri a Benevento la nazionale italiana militare per 3-2.
Hugo Sanchez nel goal. L'arbitro spagnolo Velazquez si è detto pronto a querelarlo per dichiarazioni lesive nei suoi confronti dopo la partita Saragozza-Real Madrid.
Paraguay, calcio scandalo. Si è dimesso il presidente della Lega, Jesus Pallares; accusato di aver venduto per un milione di dollari alla Colombia la qualificazione mondiale.
Rally Costa Smeralda. La Lancia-Jolly Club di Cerrato ha conservato il comando dopo la seconda tappa.
Grave Pulg Estave. Il presidente della Federciclismo internazionale è stato ricoverato per emorragia cerebrale.
Rugby. Si disputerà a Treviso il 10 aprile l'incontro Dogli-All Kiwis, formata da giocatori neozelandesi.
Punetta alla Stramiliano. L'azzurro guida la lista degli iscritti alla gara milanese di domani.
Golf. Emanuele Bolognesi è sempre in testa all'Open dei Tesali dopo le seconde 18 buche.
Scherma under 20. Una spedizione azzurra parteciperà ai mondiali di Moeding (12-16 aprile prossimo).

Radice trova Graziani «Divento vecchio...»

STEFANO BOLDRINI
ROMA. «Penso a Graziani in panchina e la prima riflessione è che sto diventando vecchio. Piano piano mi ritrovo tutti i giocatori come colleghi: vuol dire che il tempo passa più in fretta di quanto mi accorga». Radice tortura il berretto giallorosso e sorride. Gli occhi azzurri, al nome di Graziani, per un attimo brillano. «Ciccio» non è stato uno qualunque per il tecnico romanista. L'uomo e il giocatore gli sono rimasti dentro, sicuramente. E prima di parlare del Graziani allenatore, preferisce tuffarsi all'indietro e ricordare l'attaccante che nella metà degli anni Settanta fu giudicato il migliore d'Europa. «Fu una delle prime punte a fare il difensore. Mi spiego: era un giocatore che concludeva l'azione partiva subito alla conquista del pallone. Segnavo e partecipavo all'azione. Nel Toro di quei tempi che per primo, assieme al Napoli di Vinicio, intraprese la strada del pressing e del fuorigioco, era un elemento fondamentale. Ma non valevo solo come calciatore: c'era l'uomo, anche, e quando penso ad un esempio per i giovani, mi viene in mente lui. Faceva tutto con entusiasmo e non si vergognava delle sue origini. Parlava del suo passato di imbianchino con orgoglio. E il fatto di essere riuscito a fare tutta quella strada nella vita credo che rimarrà la sua più grande soddisfazione».
«Cosa può dare ora da allenatore? Io credo soprattutto la sua carica. Ha fatto un

Pontello: «La Fiorentina in B? Taglio la testa a tutti»

LORIS GIULLINI
FIRENZE. Il conte Flavio Pontello, rimpallato dalla mauscolosa prova offerta dai viola contro il Werder Brema, è tornato a tuonare come dieci anni fa quando rilevò la Fiorentina. Con la differenza che questa volta non si è limitato a lanciare roboanti proclami ma ha annunciato che d'ora in poi «chi sbaglia pagherà di persona». Chi dovesse tradire la sua fiducia rischia dunque di finire sotto la mannaia. Dopo avere dichiarato che dal primo luglio sarà il presidente-padrone della Fiorentina, il conte Pontello è andato in sede per conoscere ed assicurare il personale: «Stiamo attraversando un momento difficile e tutti dobbiamo comportarci onestamente. Tutti possiamo sbagliare. Quando uno sbaglia non deve nascondersi. So che è più difficile stare in trincea che dietro le quinte. Posso assicurarvi che non finiremo in serie B e che la squadra sarà rafforzata».
Dopo avere ringraziato il personale, nell'incontro con i giornalisti ha esordito dicendo: «A Roma vincemmo per 1 a 0 e la Fiorentina conquisterà otto punti nelle prossime partite. Io mi sacrifico ma anche gli altri (alludendo chiaramente ai giocatori) dovranno farlo. Se la squadra dovesse andare in serie B taglio la testa a tutti, dirigenti, tecnici e giocatori. Chi non prenderà le cose sul serio sarà allontanato».
Quando gli è stato chiesto un giudizio sulla Coppa Uefa è stato lapidario: «Dopo la mauscolosa prova offerta a Brema la Fiorentina vincerà la Coppa. Voglio Fiorentina-Colonia. Anzi: è già Fiorentina-Colonia». Visto che parlava a ruota libera gli è stato chiesto: cosa risponde ai tifosi della curva Fiesole che chiedono la cessione della Fiorentina al produttore cinematografico Mario Cecchi Gori?